

Polonia 2011

Diario del viaggio compiuto in Polonia dal 29 luglio al 20 agosto 2011



Equipaggio: *Claudio*, organizzazione, conducente, interprete di sopravvivenza inglese e tedesco; *Roberta*, vettovagliamento, affari culinari, navigatore vocale; *Elisa (Ely)*, 15 anni, prima accompagnatrice e supporto interprete tedesco; *Federico (Fede)*, 10 anni, supporto documentazione fotografica.

Mezzo: camper Knaus Sun Traveller su Fiat Ducato 2.8.

Distanza totale: 4.600 km. (di cui circa 2.200 per trasferimento iniziale e finale e 2.400 in loco).

Documentazione informativa:

- ✓ Polonia e capitali baltiche, le guide Routard;
- ✓ Articoli vari di PleinAir e Itinerari & Luoghi;
- ✓ Cartina stradale nazionale Michelin: 720 Polonia;

Uno speciale ringraziamento ai nostri "colleghi" camperisti-scrittori che con i loro diari di bordo ci hanno dato informazioni sul campo: Benedetto & Mattia, Camper Club La Granda, Maurizio & Stefania Moroni, Enrico & Liliana Ferrè

Note Generali

Eravamo stati in Polonia nel 1995, ancora senza figli e senza camper; con una tendina che ci aveva ospitato lungo tutto il viaggio sviluppato, quella volta, nella parte occidentale del Paese. Abbiamo sempre conservato il pensiero di tornare per visitare, oltre che i luoghi più belli e significativi, anche le regioni orientali di boschi e laghi.

Così abbiamo puntato la prua verso Zakopane, il paese da cui eravamo avevamo iniziato quel viaggio e dove lo avevamo anche concluso.

La Polonia ci è parsa senz'altro ammodernata, dopo 16 anni, ma resta ancora un po' quel fascino discreto di andare a scoprire zone che a noi paiono molto più distanti di quanto non lo siano in realtà. Dal sud, abbiamo disegnato un percorso circolare in senso antiorario, addentrandoci nelle regioni dei Parchi Nazionali e dei Laghi Masuri, lambendo i confini di Ucraina, Bielorussia ed enclave Russa e non tralasciando alcuni siti più rinomati, anche se già visti in passato.

Anche qui, come dappertutto, agosto non è il periodo migliore per una tranquilla visita turistica, ma non ci siamo comunque trovati mai in difficoltà per sovraffollamento.

Su autostrada abbiamo oltrepassato Klagenfurt e raggiunto Wiener Neustadt; qui siamo usciti su strada statale verso Eisenstadt per poi riprendere l'autostrada nei pressi di Bratislava e fino a Piest'any, cittadina termale slovacca, per una breve sosta tecnica; dopo un ulteriore tratto "quasi" autostradale, ci tocca un tracciato scorbutico e fastidioso, da Zilina fino a Zakopane.

A **Zakopane** abbiamo soggiornato per poter visitare, con un brevissimo assaggio, il Morskie Oko, nei monti Tatra.

Il tempo piuttosto inclemente ci impone una parziale modifica di percorso: dobbiamo tralasciare la discesa in zattera del fiume Dunajec e anticipare la visita di **Wadowice** (città natale di Giovanni Paolo II), di **Oswiecim / Auschwitz**, di **Cracovia** e delle miniere di sale di **Wieliczka**. Siamo, così, fuori tragitto anche per le chiese in legno (tipiche del sud della Polonia), ma riusciamo ad inserire la visita di **Sandomierz** e del **Castello di Lublino** (spettacolare la Cappella della Santa Trinità).

Kazimierz Dolny ci delude un po', rispetto ai ricordi che avevamo (ma è in restauro, e questo potrebbe aver contribuito), mentre rimaniamo con un ottimo ricordo di **Bialowieza** e del suo parco primordiale.

Bella, anche se con tempo un po' "ballerino" la regione dei **Laghi Masuri**: Wigry e il parco naz.le Wigrieski; Gizycko e i laghi Kisajno e Niegocin (ma ce ne sono numerosi altri, collegati fra loro da canali navigabili con barche da diporto e... pedalò).

Memori del film "Operazione Valchiria", abbiamo visitato la "**Tana del lupo**", il rifugio di Hitler durante la II guerra mondiale, a Gierloz.

Il confine settentrionale della Polonia è caratteristico per una serie di minuscoli villaggi abitati più da **cicogne** che da esseri umani: ci vorrebbe qualche giorno per lasciarsi trasportare da una particolare atmosfera "senza tempo" che attraversa i viottoli e le stradine, spesso nemmeno segnate sulle carte; comunque dedichiamo una giornata per



curiosare con il naso all'insù: Szczurkowo, Lejdy e soprattutto Zywkowo; tutti separati da una semplice rete metallica dall'enclave russa di Kaliningrad.

Sperimentiamo anche la navigazione del **canale Elblag-Ostroda**, con il suo sistema originalissimo di superamento dei dislivelli (molto interessante, anche se un po' troppo lungo...).

Verso la conclusione non potevamo saltare la visita di **Danzica** e delle dune di sabbia di **Leba**.

Poi, il lungo tratto di ritorno in verticale, interrotto (anche per comodità) dalle soste a **Czestochowa** e **Cieszyn**, quest'ultima divisa tra Polonia e Repubblica Ceca.

Ultimo atto: tre giorni a **Vienna**.

"Alti e Bassi..."

Il sondaggio condotto a fine vacanza all'interno del nostro equipaggio ha sentenziato che la "Palma d'oro" vada attribuita al **Lago Kisajno** e, in generale, ai **laghi Masuri**: potevamo trascorrere qualche giorno in più, ma l'assaggio che abbiamo avuto ci fa appuntare questa regione per una sosta più prolungata in un prossimo viaggio da queste parti (magari verso le repubbliche Baltiche).

Alcune citazioni speciali anche per:

- ❖ **Cracovia e Danzica**, diverse ma entrambe affascinanti;
- ❖ **Bialowieza** anche in questo caso la regione merita una sosta più prolungata, per assaporare la bellezza ed i silenzi della natura;
- ❖ **Wieliczka**, straordinario e spettacolare binomio di natura e lavoro dell'uomo.

La vera delusione si è rivelata Kazimierz Dolny, di cui ci era rimasto un gran bel ricordo; probabilmente questa volta hanno influito negativamente la presenza di un mercato che offuscava l'atmosfera del villaggio e, soprattutto, i numerosi lavori in corso.

Ovviamente, un bollino nero va riservato ai "trasferimenti": rete stradale assolutamente inadeguata, fondi stradali che fanno la gioia di meccanici e carrozzieri, traffico e lavori in corso esasperanti.

Meteo (clima e temperature)

Forte variabilità meteo durante le quasi tre settimane di soggiorno. Abbiamo sopportato la sequenza peggiore ad inizio viaggio, quando a causa di una persistente pioggia fastidiosa abbiamo dovuto modificare il piano di viaggio, rinunciando alla discesa in gommone sul fiume Dunajec. Per il resto, alternanza di sole e nuvole con qualche sporadico spruzzo di pioggia.

Camper

Il plein-air camperistico non è ancora diffuso, ma non vigono particolari e specifici divieti. Abbiamo trascorso qualche nottata in parcheggio (Wieliczka), dopo aver ricevuto rassicurazioni sul posto.



Per la maggior parte abbiamo frequentato campeggi, spartani ma nel complesso sufficientemente decorosi e... spesso dotati di wi-fi gratuita !

Soste e Aree Camper

Poche, appunto, le possibilità di campeggio "plein-air" in aree attrezzate, se non alcuni "punti sosta" in parcheggi senza servizi; quelle da noi sperimentate:

- OSWIECIM / AUSCHWITZ - zona park camper con possibilità di pernottamento;
- WIELICZKA - numerosi parcheggi nei pressi delle miniere di sale, fruibili anche dai camper per la sosta notturna;
- KRZYWE - piccolo e anonimo parcheggio nei pressi del Centro Info del Parco Nazionale Wigrieski;
- GIERLOZ - parcheggio area visite Tana del Lupo; abbozzo di area camper con allaccio rete elettrica e servizi (centro visite);
- CZESTOCHOWA - parcheggio zona camper sul retro di Jasna Gora.

Strade (e "accessori")

Per il trasferimento da/per l'Italia abbiamo scelto di percorrere la via autostradale Tarvisio, Eisenstadt, con deviazione su strada normale che costeggia il Neusiedler See. Quindi autostrada slovacca - di qualità sufficiente - fino a Bratislava, Piest'any, Zilina; qui termina il tratto autostradale e abbiamo seguito la non consigliabile tratta E77 fino a Chocholow e da qui a Zakopane.

La rete stradale polacca è decisamente carente sotto tutti i punti di vista. Non esistono autostrade degne di tal nome, se non qualche breve tratto nella zona meridionale che fa capo a Cracovia. Per il resto, le "strade nazionali" sono sovraffollate, trafficate e spesso costellate di lavori in corso. Le "strade secondarie" presentano spesso un manto di asfalto deteriorato e sconnesso che obbliga a percorrenze fortemente rallentate.

Ci siamo orientati con un navigatore Garmin Nuvi, che qui non ha faticato molto ad indicarci le strade dal momento che la "densità stradale" non è molto alta; ovviamente eravamo dotati anche di cartina nazionale Michelin 702 (Polonia, scala 1/400.000).

Prezzi

Per quanto abbiamo potuto sperimentare da turisti itineranti, i prezzi sono ancora convenienti rispetto ai nostri standard abituali. Buona praticamente ovunque la disponibilità di stazioni di servizio e di rifornimento alimentare (con una presenza un po' più rarefatta nell'estrema area orientale).

Cambio: 1 euro equivalente a circa 4 zloty.

Costo carburante diesel: tra € 1,25 e € 1,30 al litro

Costo campeggi per camper, 2 adulti, 2 ragazzi: € 15-20 a notte



Note di dettaglio

29 luglio 2011

Il contachilometri segna km. 63.413. Partiamo verso le 22.30 per raggiungere l'ultimo autogrill italiano nei pressi di Tarvisio verso le 2.00 e fermarci per la notte.

30 luglio 2011

Ci aspetta una lunga tratta di spostamento. Sosta intermedia a Klagenfurt, quindi transito per Wiener Neustadt e "taglio" verso Eisenstadt fino alla cittadina di Neusiedl am See, dove sostiamo per pranzo nel park del lido. Purtroppo abbiamo poco tempo e ripartiamo in fretta.

Costeggiamo Bratislava e proseguiamo fino a Piest'any, cittadina termale. Il primo impatto non è invitante, ma la passeggiata di poco più di un'ora ci fa scoprire la bella zona termale, il cui centro si fregia di begli edifici e di un immenso e curato parco. Da una fontana notiamo (e "odoriamo") l'acqua termale che sgorga a 60 gradi; un po' alla cieca comperiamo un pacchetto che poi scopriamo essere gustose cialde, probabilmente tipiche del posto.

Ripartiamo per completare il tragitto, con il cielo che rimane plumbeo su tutto il fronte europeo che abbiamo attraversato. Dopo un buon tratto stradale in Slovacchia, ci portiamo su una strada molto meno scorrevole, trafficata e bloccata al paese di Terchova per una festa paesana (che ha chiamato a raccolta tutti i valligiani circostanti !). Ce ne liberiamo con molta



fatica e riusciamo a raggiungere la destinazione, il campeggio di Zakopane, solo verso le 21.30: cena e nanne perché siamo cotti (1.091 km. dalla partenza).

31 luglio 2011

Con il camper ci portiamo alla vicina località di Lysa Polana, dove è stato ricavato un grande parcheggio per accogliere le frotte di passeggeri che sciamano verso il Morskie Oko. Nonostante la fastidiosa pioggerella la località è frequentata da centinaia di famiglie più o meno giovani bardate con variopinti impermeabili di plastica che danno colore alla giornata plumbea.

Facciamo una buona scelta salendo su uno dei tanti carri trainati da cavalli che, ad una cifra nemmeno troppo modica, percorrono circa $\frac{3}{4}$ del tragitto consentendo di risparmiare 1 buona ora e mezza di scarpinata... e di pioggia; l'ultimo tratto va affrontato a piedi lungo una strada forestale asfaltata e chiusa al traffico. A destinazione appare il bel lago Morskie Oko (che ricorda un po' il nostro lago di Braies). Pranziamo presso il rifugio a prezzi inusualmente contenuti (per i nostri standard), e iniziamo a sperimentare i "bigos" locali ed altri piatti di montagna (un'ottima "schnitzel" di patate).

Nonostante la pioggia, percorriamo il bel sentiero che circumnaviga il lago; belle sarebbero (probabilmente) altre deviazioni verso le vette circostanti, ma ci accontentiamo. Poi, facciamo ritorno al camper lungo la strada dell'andata, circa due ore di cammino (a dire il vero un po' monotone).

A Zakopane passeggiamo per il centro e nella via pedonale principale comperiamo ottimi spiedini per la cena. Il campeggio non è granché, reso acquitrinoso dalla pioggia, ma è abbastanza comodo al centro (15 min. a piedi).

1 agosto 2011

Purtroppo piove ancora e decidiamo di modificare il programma sperando in un miglioramento nei prossimi giorni. Usciamo da Zakopane notando una colonna di parecchi km. in senso inverso, che procedono verso il centro. Iniziamo a sperimentare il pessimo stato delle strade polacche ed a fare i conti con la velocità media di percorrenza che, quando va proprio bene, non va oltre i 50-60 km/h. Ci incuriosiscono i numerosissimi baracchini e tavolini assiepati sul ciglio della strada dove una persona (giovane o anziana) attende pigramente l'improbabile arrivo di acquirenti dei prodotti locali in vendita.

A Wadowice visitiamo la casa natale di Giovanni Paolo II, ora trasformata in museo. Oltre alla chiesa parrocchiale della cittadina non notiamo altre attrattive e quindi ci trasferiamo a Oswiecim, presso uno dei parcheggi antistanti il Museo Auschwitz I. L'accesso al sito storico è piuttosto singolare: fino alle 15.00 la visita va obbligatoriamente effettuata con guida accompagnatrice, a pagamento (le visite giornaliere in lingua italiana sono solo due); dopo le ore 15.00 l'accesso è libero e gratuito. Non ci sono audio-guide, quindi acquistiamo un libretto e entriamo alle 15.00. Le emozioni sono sempre fortissime, una semplice visita non potrà mai rendere la benché minima parte della storia che si è consumata in questi luoghi... da pelle d'oca e da ricordare ! Completata la visita (circa due ore) ci spostiamo alla vicina Birkenau (Auschwitz II) dove ci limitiamo ad un rapido sguardo generale del sito.



Con il rimanente tempo a disposizione nel pomeriggio raggiungiamo Wieliczka, per poter essere pronti l'indomani a visitare le famose Miniere di Sale. Ci accomodiamo in un parcheggio poco distante dove ci confermano che è possibile trascorrere la notte (al prezzo di 20 zł.).

2 agosto 2011

Siamo pronti alle 9.45 per iniziare la visita guidata in italiano alle Miniere di Sale di Wieliczka (presentarsi una ventina di minuti in anticipo alla biglietteria). Prezzo non proprio regalato (€ 50 a famiglia), ma spettacolo assicurato, anche per i ragazzi: una vera meraviglia naturale, elaborata dall'intervento umano. Dopo una discesa a piedi di 378 scalini, si procede con la guida (con noi la brava Alexandra) di "stanza" in "stanza". Patrimonio dell'Unesco dal 1978, l'attività estrattiva è terminata ufficialmente nel 1992. Le visite turistiche coprono solo i primi 3 dei 9 livelli, scendendo "solo" fino a -135 metri nel sottosuolo. C'è appena il tempo di percepire quale fosse la vita in miniera, si ammirano veri e propri capolavori di sale (statue, sculture, bassorilievi), si rimane incantati ad osservare la "Cattedrale" sotterranea e tutti i lavori effettuati ad una tale profondità.

Purtroppo i ritmi delle visite sono incalzanti e le soste anche nei punti più affascinanti sono dettate dal tempo; pur tuttavia se ne vanno circa 2 ore e mezza, decisamente interessanti!

La risalita in superficie avviene con un ascensore "a due piani", che molto ricorda una gabbia di polli... e all'uscita immane punto vendita di souvenir.

Siamo di buona lena e decidiamo di attendere il pulmino per trasferirci a Cracovia. L'esperienza è per noi curiosa: un gran numero di furgoncini omologati per 20 posti sfrecciano in tutte le direzioni da e per Cracovia (ma lo noteremo anche in altri posti), effettuando un servizio di linea "semi-regolare"; il costo è veramente irrisorio, per 15 km. di tragitto in 4 spendiamo il corrispondente di poco meno di 4 euro.

A Cracovia ci affidiamo alla Guida Routard e ci intrufoliamo in uno spettacolare ristorante in centro storico: "u Babci Maliny", ul. Slawkowska 17; difficile da raccontare, bisogna provare; in un seminterrato ci si trova in un locale allestito a mo' di taverna con panche e tavoli in legno e qualche "tocco kitsch"; si ordina al bancone (qui va anche bene che c'è un menu in inglese...) e si attende che dalla cucina chiamino il numero di prenotazione (fortuna che ci vedono stranieri in difficoltà col polacco, e ci fanno un richiamo speciale); cucina locale a meno di 25 euro in 4! Satolli e soddisfatti, la visita della città ci appare ancora migliore; prima tappa obbligata al Rynek (piazza del mercato), con l'inconfondibile Mercato Coperto del Tessuto (ora concentrato di souvenir e chincaglierie); bella, ma un po' opprimente all'interno, la chiesa di S. Maria, con il bellissimo trittico di V. Stoss; curioso il suono di tromba che ogni ora proviene dal campanile a ricordo di una leggenda locale.

Curiosiamo nel pomeriggio per le vie adiacenti, fino a porta Florian, il Barbacane e i singolari giardini Planty, che circondano il nucleo più antico della città. C'è tempo anche per un sopralluogo al grande centro commerciale posto nei pressi della stazione.

Verso sera intercettiamo uno dei caratteristici pulmini "di linea" per fare ritorno a Wieliczka e al camper.

3 agosto 2011

Dal parcheggio di Wieliczka raggiungiamo Cracovia con il solito curioso "pulmino", veramente stipato di gente. Scendiamo nella zona dell'ansa della Vistola, per percorrere un tratto della riva destra e raggiungere il Wawel: tratto molto bello con zone verdi, percorsi pedonali e ciclabili e possibilità di mini-crociere sul fiume.

Il castello, sul colle, è un fulcro della storia polacca. L'accesso alla Cattedrale è gratuito, salvo si voglia visitare la cripta, il campanile e il museo diocesano (nella cripta si trovano le tombe dei reali polacchi, ma noi... raggiungiamo un compromesso coi ragazzi ed evitiamo la visita).

Già la zona a visita libera, comunque, abbonda di riferimenti storici a vari personaggi (regina Edvige, Casimiro il grande, Sigismondo, ecc.). Gironzoliamo per il vasto cortile del Castello e scendiamo attraverso la Grotta del Drago, angusto passaggio con scala a chiocciola che percorre un tratto dei sotterranei.

Ci portiamo poi, a piedi, verso il vicino quartiere ebraico di Kazimierz, dove anche qui la storia ha fatto il suo corso; è tornato alla ribalta di recente in quanto teatro delle riprese del film *Schindler's List*. Da Pl. Nowy (con un curioso mercato) raggiungiamo la sinagoga Remu'h con l'annesso cimitero, adocchiando alcune botteghe tipiche; il cimitero riporta motivi storici e di tradizione ebraica e all'interno del sito religioso i maschi, come tradizione, devono calcare in testa il kefiar.

Facciamo ritorno verso il centro, tornando a pranzare nel ristorante di ieri (per il quale confermiamo il giudizio entusiasta), e poi le donne decidono che non è possibile lasciare Cracovia senza una capatina all'imponente centro commerciale Galeria Krakowska, nei pressi della stazione.

Poco oltre metà pomeriggio facciamo ritorno al camper e ci mettiamo in marcia verso Sandomierz, lungo una strada piuttosto scorrevole, ma dove incappiamo in un autovelox (pagamento seduta stante di 200 zloti... ma in Italia ci sarebbe andata peggio).

A Sandomierz ci sistemiamo nel locale campeggio, piuttosto insignificante ma con bagni nuovi e puliti ed il gestore che spiaccia qualche parola in italiano !

Udite, il campeggio è anche zona wi-fi e quindi attiviamo in nostri collegamenti multimediali.

4 agosto 2011

Dal campeggio saliamo a piedi (10 min.) al centro storico, situato in bella posizione sulla cima di una rocca. La cittadina è ben tenuta e il suo biglietto da visita è il Rynek (piazza storica del mercato), posto in curiosa pendenza: la vasta piazza è occupata dal Municipio e da altri begli edifici borghesi. Ci incamminiamo poi verso la Cattedrale e ci imbattiamo in una frotta di ragazzi che sono impegnati in un campo-pellegrinaggio. La chiesa è affascinante, artisticamente intrisa di arte in stile russo-bizantino. Tra i numerosi affreschi ci attirano quelli che, richiamando i 12 mesi dell'anno, sono dedicati a 12 martiri cristiani (in ogni affresco i personaggi rappresentati sono numerati con i giorni di calendario del mese).

In una mezz'ora, poi, raggiungiamo lo Zamek (castello con bella vista sulla Vistola) e la chiesa di S. Giacomo, una delle più antiche costruzioni in mattoni di Polonia. Dobbiamo rinunciare alla (probabilmente) interessante visita dell'Itinerario Sotterraneo, perché l'accesso è regolato ad orari predefiniti e con visita in sola lingua polacca... peccato !

Tornati al campeggio facciamo una breve puntata dall'altra parte della statale per curiosare all'interno del grande (e rinomato in zona) Mercato Ortofrutticolo: centinaia di camion e



furgoni sostano con i portelloni posteriori spalancati, esponendo la mercanzia di cavoli, patate, aglio, frutta e verdure varie; qui c'è poco di "economia di mercato", "leggi di concorrenza" ed altre fisime occidentali, sembra una cartolina da Est Europa degli anni '70: i più siedono a fianco del proprio furgone, qualcuno vi "riposa" anche all'interno, una ragazza "pisola" sui sacchi di cipolle...

Nel pomeriggio prendiamo la strada di Lublino dove, nonostante un traffico piuttosto intenso, raggiungiamo con comodità il centro città e riusciamo a parcheggiare proprio nella piazza antistante il Castello. Fortunatamente arriviamo appena in tempo per l'ultima visita giornaliera all'affascinante Cappella della Santa Trinità, una sorta di Cappella degli Scrovegni polacca: gli affreschi con temi sacri sono in stile russo-bizantino, con colori blu, verde, rosa e oro e fanno immergere il visitatore in una sorta di bibbia dipinta.

Poi, tralasciata la visita del resto del Castello, passeggiamo all'interno della Città Vecchia, lungo la via Grozdka e fino al Rynek.

Più tardi, ripartiamo in camper verso Kazimierz Dolny; le strade sono piuttosto malmesse, ma toccano il fondo quando siamo obbligati ad una deviazione a causa di viadotto troppo basso: inizia un'odissea di una ventina di km. lungo viottoli di campagna stretti e con fondo stradale... post-bellico. Ad una media di circa 25 km./h raggiungiamo il campeggio, dopo un ultimo "sforzo" su un ciottolato fortemente sconnesso. Il campeggio non è proprio il massimo e, probabilmente, vale la pena tentare la sosta in uno dei parcheggi in centro paese, ma tant'è ormai ci siamo e ci restiamo.

Una legione ben organizzata di zanzare ci "consiglia" di cenare in camper.

5 agosto 2011

Un quarto d'ora a piedi per raggiungere il centro di Kazimierz Dolny. Giunti sul Rynek (piazza) rimaniamo un po' delusi dal ricordo che avevamo: numerosi lavori di restauro in corso e l'affollamento di persone e macchine in occasione del mercato fanno (probabilmente) perdere una gran parte del fascino di questo luogo. Notiamo bancarelle e negozi che vendono il tipico pane (dolce) a forma di gallo; ci avviamo verso il Castello, pure esso in restauro, da dove si gode una bella veduta sulla Vistola.

Considerato il tragitto che ci aspetta, dopo pranzo rimettiamo il camper in marcia e puntiamo verso Bialowieza: dei 250 km. (4,5 ore) una prima parte si sviluppa su strade secondarie con fondo pessimo, ad una media di 30 km/h; la parte centrale fortunatamente procede su una buona strada (n. 19) abbastanza scorrevole; l'ultimo tratto su un fondo al limite della sufficienza ma con un panorama veramente particolare, quando la strada scivola nella foresta dando la sensazione di non condurre ad alcuna mèta precisa... ed infatti il centro abitato di Bialowieza spunta quasi d'improvviso, con alcune infrastrutture turistiche ma con un "fine corsa" obbligato, dal momento che non c'è via d'accesso oltre la frontiera con la Bielorussia.

Al centro informazioni del parco nazionale riusciamo a contattare la guida (polacca, ma che parla un ottimo italiano) Agàta, con la quale concordiamo la visita alla foresta per l'indomani a mezzogiorno.

Andiamo a sistemarci al camping U'Michala all'ingresso del paese, piccolo carino e a conduzione familiare.

6 agosto 2011

Appuntamento con la guida Agàta per le 11.30 nel parcheggio di ingresso al parco. Si uniscono al nostro "gruppo" due pensionati della provincia di Torino, con cui condividiamo la visita - passeggiata di circa 3 ore. All'inizio Agàta ci fornisce alcuni riferimenti storici, vicende ed info generali sul parco (patrimonio dell'Unesco e patrimonio della Biosfera). La foresta è detta "primordiale" perché l'Uomo non interviene se non per controllare semplicemente - e nulla più - quello che avviene. L'accesso è regolamentato per i turisti ed anche per motivi di studio. Purtroppo non riusciamo a fare "incontri particolari" (il bisonte è l'attrazione principale del luogo) perché bisognerebbe muoversi in altri momenti ed in altri orari, ma le tre ore letteralmente volano a contatto con la Natura ed i suoi... attori comprimari: l'occhio esperto della guida ci fa soffermare sulle specie di piante, sul decorso della natura, la crescita dei funghi, le tracce di passaggio degli animali e molto altro.

Alla fine ci fermiamo una mezz'oretta alla taverna dove, davanti ad una birra e ad un piatto di cucina locale (carne di bisonte e pierogi), ci scambiamo alcune impressioni di carattere generale sulla Polonia.

Col senno di poi, la zona di Bialowieza avrebbe meritato una sosta più lunga (2-3 giorni), per visitare anche i dintorni a piedi o in bici, in un ambiente totalmente immerso nella natura.

Salutando il gruppo, ripartiamo con il camper alla volta del Parco Nazionale Wigrieski. Il primo tratto stradale è, ancora una volta, pessimo; poi migliora dal momento dell'imbocco della strada statale che porta verso le repubbliche Baltiche (qui, però, subentra un notevole traffico di camion).

Giungiamo alle 20.00 circa presso il centro info del Parco (poco oltre Suwalki, in località Krzywe), ormai chiuso; nonostante un fatiscente divieto di sosta notturna non abbiamo problemi a trascorrere la notte nel piccolo parcheggio.

7 agosto 2011

Un cortese ragazzo del Centro informazioni ci illustra alcune possibilità di visita della zona. Cerchiamo un campeggio e dopo un primo tentativo fallito a Stary Folwark (accesso impossibile per camper, solo tende) ci sistemiamo proprio in fondo alla penisola di Wigry (all'ombra dell'abbazia): U'Halinu ha un'ottima ambientazione, meno encomiabili i servizi e... la cortesia dei gestori.

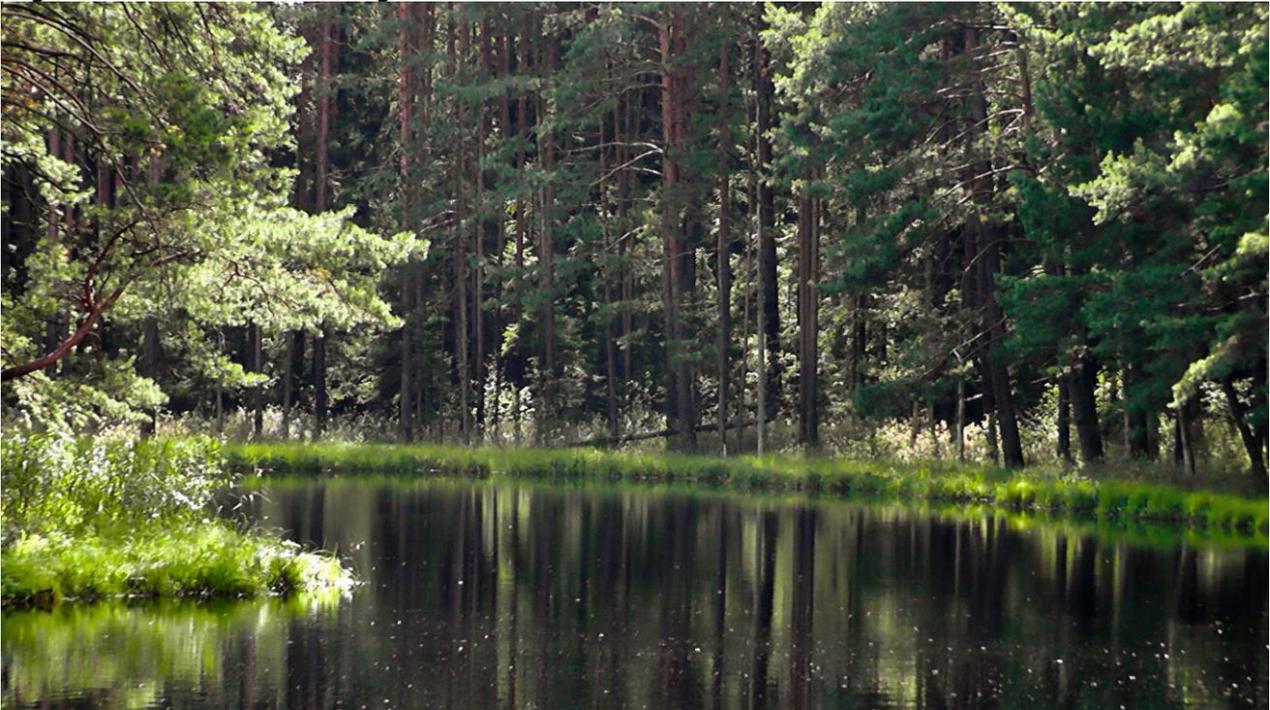
Ce la prendiamo comoda, in mattinata, curiosando fra le bancarelle domenicali sul piazzale antistante il complesso abbaziale e passeggiando sulla sponda del lago Wigry.

Pomeriggio in bici (le quattro noleggiare si rilevano degli autentici rocchettoni); le piste ciclabili non sono propriamente come quelle austriache, molto disagiati (per il fondo sono degne parenti delle strade pubbliche ed il passaggio dei mezzi motorizzati è piuttosto frequente) anche se la segnaletica il più delle volte non manca. Non riusciamo a trovare un punto sosta per bere una coca-cola e facciamo ritorno al camper; da non mancare l'acquisto di alcuni pierogi alla frutta confezionati da una signora che ha piazzato una roulotte dell'"ante-guerra" all'ingresso del paese.

8 agosto 2011

Mattinata di relax con passeggiata nella piccola penisola di Wigry. Bello il Monastero dei Camaldolesi che fu mèta della visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1999; le celle che furono dei frati ora sono adibite a stanze in affitto; bel panorama dall'alto della torre campanaria.

Dopo pranzo ci riportiamo in camper al park del Centro Visite del Parco Wigierski e procediamo a piedi lungo il "Percorso educativo", che introduce in modo significativo i temi del parco (peccato che i pannelli siano quasi esclusivamente in polacco). Durata del percorso (libero) circa 2 ore, durante le quali si può visitare una piccola fattoria ricostruita con interni tipici, ci si addentra in un bel bosco costeggiando 4 piccoli laghetti che, nel loro piccolo, vogliono simulare l'intera regione.



Dopo questa esperienza tranquilla e rilassante, ci muoviamo verso Gizycko per raggiungere il campeggio Elixir, 6 km. oltre il paese. Certificato ACSI (e qui non è comune), il campeggio è costoso (per gli standard polacchi), ma è in una bella posizione sul lago Kisajno e sembra dotato di buone infrastrutture e buoni servizi.

Avanza un minaccioso temporale sul far della sera.

9 agosto 2011

Tanto rumore per nulla... il temporale ha lasciato solo qualche goccia. Con il cielo sereno decidiamo di prenderci una giornata di libertà: ognuno decide per sé cosa fare. Claudio e i ragazzi approfittano del noleggio gratuito del pedalò e si avventurano in un bel giro tra i laghi ed i canali della zona. Belli gli scorci ed i passaggi dei laghi (Kisajno, Niegocin) e dei canali che li collegano; in tre ore raggiungiamo Gizycko (siamo stati bravi!) e ritorniamo al campeggio percorrendo un differente tragitto; con un po' di fortuna ci siamo orientati con una semplice cartina nemmeno troppo dettagliata fornitaci dalla reception. Volendo si poteva programmare un tempo complessivo più lungo, con sosta pranzo a Gizycko, ma tant'è... è andata bene anche così.

Pomeriggio di relax al campeggio (dotato di wi-fi !)

10 agosto 2011

Dopo il CS ci portiamo con il camper in paese a Gizycko e inopportuno parcheggiamo in piazza Grundwaldzki (park privato, un furto polacco: zł. 10/h, quasi più caro del pranzo).

Visitiamo la fortezza Boyen, un complesso imponente che si potrebbe gustare appieno se ci fosse qualche nota informativa. Piacevole la camminata lungo i muraglioni di cinta e la perlustrazione degli austeri edifici, purtroppo in totale abbandono (chissà se mai decideranno di restaurarli).

Per pranzo, sperimentiamo un classico "bar", Omega (suggerito dalla guida Routard): self-service, piatti tipici polacchi, menu in sola e rigorosa lingua locale, prezzi irrisori; anche qui il servizio funziona "a chiamata di numero" ed i gestori fanno una deroga per noi, vedendoci in difficoltà con il polacco... Ormai, comunque, abbiamo fatto l'occhio sui piatti più classici e troviamo di buon gusto bigos, pierogi e kotlet !

Nel pomeriggio passeggiamo nel centro, lungo il canale Luczanski fino al curioso ponte mobile che per aprirsi al passaggio delle barche ruota in orizzontale invece che sollevarsi.

Sosta all'ormai fido supermercato Biedronka (una specie di Eurospin locale).

Riusciamo a risparmiare tempo utile per trasferirci in camper a Gierloz e visitare la famosa Wolfschanze, la "tana del lupo" di hitleriana memoria durante la II guerra mondiale. Il sito è costellato di ruderi, ma è impressionante vedere con i propri occhi il quartier generale che fu delle SS e quali fossero gli accorgimenti protettivi adottati: bunker di cemento armato con muri e tetti spessi fino a 8,5 metri ! Una piccola cittadella immersa in un bosco, invisibile dall'alto; è suggestivo sostare anche nel punto esatto in cui fallì l'attentato a Hitler architettato dal gen. Von Stauffenberg e rievocato in un recente film.

Nel parcheggio è consentita la sosta notturna: sembra un prototipo di area camper, con WC, rubinetto d'acqua e attacco elettrico; ne approfittiamo in compagnia di una manciata di altri camper.

11 agosto 2011

Il tempo minaccia pioggia, ma restiamo risparmiati fino al primo pomeriggio. Ci mettiamo in marcia per la "Giornata delle Cicogne" seguendo a grandi linee un percorso suggerito sul nr. 395 di PleinAir. Transitiamo da Se,popol, un paesotto anonimo e ancora di stampo "socialista". La prima vera tappa è a Szczurkowo, un minuscolo villaggio con poche case dislocate lungo un viale alberato che termina... sul reticolato che segna il confine con la Russia (l'enclave di Kaliningrad); qui la strada termina... nel nulla. I nidi di cicogne sono già numerosi, sui pali della corrente e sui tetti delle case; siamo l'attrazione del villaggio, in un'atmosfera di quiete e tranquillità.

Inaspettatamente e sorprendentemente le strade non sono male da queste parti: il fondo è tutto sommato scorrevole. Seconda tappa a Lejdy: per raggiungere questa località si devono percorrere 2 km. su cemento sconnesso (peraltro, in questo caso eravamo avvertiti da PleinAir); qui troviamo solo 4 case sparse nella campagna e... più cicogne (8-10) che esseri umani (2, oltre a noi).



La tappa più suggestiva resta però Zywkowo; per questo villaggio, pure esso sperso nella campagna al confine con la Russia, lungo la strada sono posizionate alcune frecce turistiche, segnale che il luogo è rinomato proprio per le cicogne. All'ingresso del villaggio dobbiamo parcheggiare il camper in un minuscolo park, poiché procedendo oltre vi sarebbero difficoltà di manovra; a piedi percorriamo qualche centinaio di metri con il naso all'insù. I numeri

parlano chiaro: 14 edifici (tra case e stalle) per 40 esseri umani e 44 nidi per circa un centinaio di cicogne. Un gentile signore ci invita a visitare un suo capanno dove sono raccolti oggetti e libri con le firme-dediche dei visitatori (alcuni italiani hanno lasciato la copia di un numero di Itinerari & Luoghi - in bici" che contiene l'articolo dedicato a questa zona.

Dopo pranzo facciamo rotta verso Elblag (strade di maggior scorrimento, ma con fondo molto peggiore rispetto alle precedenti), per prenotare il giro in battello per l'indomani: rimane disponibile un'unica soluzione con partenza in bus alle 11.30 e ritorno in battello alle 17.30: o così o... pomì.

Quattro passi a piedi nel centro di Elblag ce la presentano assolutamente anonima, quindi sistemazione in campeggio (Acsi 61, in riva al canale, nei pressi dell'imbarcadero).

12 agosto 2011

Appuntamento in tarda mattinata per avviarci, in pullman, a Buczyniec. Un piccolo calvario per l'aria condizionata che non funziona a dovere, per alcune "piccole pesti" che urlano e sbraitano per tutto il tragitto e per il traffico oltremodo congestionato a causa di successivi lavori in corso. Alle 13.00 comunque siamo in barca e iniziamo fin da subito a renderci conto della peculiarità di questa escursione che sfrutta un sistema particolarissimo di superamento del dislivello necessario per raggiungere il mare; in cinque punti del canale Elblaski entra in funzione un sistema che "imbraga" le imbarcazioni e fa loro superare il dislivello scivolando in stile anfibio su binari, trainate tramite congegni di carrucole e cavi d'acciaio; operazione molto lenta, ma suggestiva.

Pur se nel complesso l'escursione è - magari - un po' troppo lunga (4 ore e mezza potrebbero essere ridotte con una velocità un po' più sostenuta del battello...), oltre a questa singolarità l'intero tratto di navigazione è paesaggisticamente interessante, ancor più quando al termine dei "dislivelli" si raggiunge il lago Druzno e la riserva ornitologica.

Comunque, verso le 18.00 siamo di ritorno al camper e prendiamo la strada verso Danzica. A fatica digeriamo ancora una volta il traffico alle stelle e i lavori in corso (quasi quasi rimpiangiamo le desolate stradette lastricate!). Non è finita: il campeggio, in periferia zona Stogi 218, è saturo a causa di una invasione di connazionali in comitiva e riusciamo a strappare un ultimo posto di fortuna, addossati ad una vecchia roulotte.

13 agosto 2011

Poco distante dal campeggio transitano due linee di tram (la 3 e la 8) che raggiungono il centro storico.

Iniziamo a piedi il (probabilmente) più classico degli itinerari di visita di questa stupenda città: Avamporta, Porta dorata, via Długa, Długi targ; tutti gli affascinanti edifici che si affacciano lungo il percorso sono stati per lo più ricostruiti dopo la II guerra mondiale, ma mantengono fieri la dignità dei propri trascorsi storici. La piazza Długi targ è a sua volta una splendida esposizione, dal palazzo municipale (con la torre del carillon), il palazzo di Artù, la Nuova casa della confraternita e il palazzo Dorato; su un lato spicca la Fontana del Nettuno, dalla quale - secondo una leggenda - è sgorgato il tipico liquore locale, il "Goldwasser". Oltrepassata la Porta Verde ci troviamo lungo il canale Motława e, costretti in una altissima concentrazione di essere umani, passeggiamo sul lungo canale fino al monumento-simbolo di Danzica, la Gru. La passeggiata è comunque piacevole, ancor più quando svoltiamo in via Mariacka, suggestiva e per questo palcoscenico per parecchi film di produzione polacca e tedesca; le particolarissime abitazioni, disallineate rispetto al suolo stradale, sono oggi il fulcro del commercio di ambra di Danzica... e le donne lo sanno... e si riservano un tempo adeguato per perlustrare e comperare.

All'estremità opposta spicca la Chiesa della Vergine Maria, la più vasta di tutta la Polonia (si dice arrivi a contenere 25.000 persone !); all'interno uno splendido Orologio Astronomico, che dovrebbe animarsi a mezzogiorno, ma che per quanto ci riguarda... è rimasto immobile.

Per pranzo, ci affidiamo al nostro fiuto; su Długi targ veniamo adescati da un cameriere del bar ristorante Kleopatra, con plateatico sulla piazza e più che onesti piatti di carne e pesce ("ben" 19 zloti per un piatto di carne con contorno di patate e verdura e birra... da noi, forse, ci si paga un caffè); assaggiamo anche il Goldwasser (buono).

Nel pomeriggio il tempo sembra guastarsi e decidiamo di visitare il Museo Cittadino allestito nel Palazzo Municipale: scelta azzeccata, la visita soddisfa tutti e quattro ! Splendida la famosa "sala rossa" (unica porzione sopravvissuta ai danni della guerra) e le sale attigue; nel cortile interno si tiene una mostra temporanea di Lego (sì, proprio i "mattoncini"), con realizzazioni molto particolari; ai piani superiori interessanti e curiose le sezioni astronomica ed etnografica (con ricostruzioni di alcune suggestive ambientazioni); in uscita, esposizione di foto storiche di Danzica (pre e post II guerra mondiale).

Allontanandoci per poco dal centro storico raggiungiamo il Grande Mulino (ora adibito a mini centro commerciale, pur avendo preservato l'essenza dell'edificio); di fronte si erge il grande e moderno centro commerciale Madison.

Claudio fa una capatina oltre la stazione, al cimitero dei Cimiteri Inesistenti, un'idea simbolica per ricordare tutti i luoghi di sepoltura non più esistenti o mai esistiti; in lontananza si scorge la Croce del Millennio, eretta a commemorazione dei 2000 anni del cristianesimo.

Lasciamo Danzica con il suono di un incredibile xilofonista che si esibisce in strada sotto la Porta Verde e torniamo al campeggio con il tram.

14 agosto 2011

Dal campeggio raggiungiamo in camper la vicina Westerplatte, che fu teatro dichiarato dell'inizio della II guerra mondiale. Si può seguire un itinerario libero predisposto per visitare i luoghi più significativi dell'estrema resistenza polacca, in particolare i posti di guardia che

soccombettero solo dopo una pioggia di 500 kg. di bombe; all'estremità della penisola è eretto un simbolico monumento a memoria e da qui si gode una particolare visuale sulla zona settentrionale di Danzica.



In tarda mattinata ci spostiamo in camper a piazza Solidarnosci, dove si trova il monumento delle tre croci, in onore della resistenza operaia del 1970 e dove rimane traccia dei Cantieri Navali dove ebbe fulcro Solidarnosc e l'intero movimento operaio che condusse alla fine del regime comunista. Sono commoventi le testimonianze presenti sul piazzale in ricordo di chi sacrificò la vita per degli ideali che si concretizzarono; dei vecchi cantieri rimane poco o nulla, i cancelli di ingresso e l'area interna spoglia e desolata; in un edificio è stata allestita una mostra permanente su Solidarnosc, che merita una visita per le tante foto storiche esposte.

Salutiamo Danzica uscendo dalla città a passo molto lento (traffico), ma notiamo che in direzione opposta stanno molto peggio (coda interminabile di veicoli che procedono a passo d'uomo... così è).

A metà pomeriggio arriviamo a Leba e seguendo le indicazioni dello Slowinski Park ci portiamo nel parcheggio in località Rabka (parcheggio sconsigliato, mal disposto e strapieno). Il sole ci onora della sua presenza e per non perdere l'occasione percorriamo i 5,5 km. che ci separano dalle dune sul carro elettrico che fa spola all'interno del parco. Arriviamo alla località Lago Lacka e qui le dune si presentano nella loro spettacolarità: un muro di sabbia alto tra i 30 e i 42 metri, persone di tutte le età che si rotolano come bambini sulle pareti più ripide, mentre dalla sommità si osserva una distesa di sabbia che sembra deserto. Scendiamo lentamente verso il mare per arrivare a salutare il mar Baltico; dopo aver trascorso un po' di tempo a piedi nudi sulla sabbia, ripercorriamo a piedi i 5,5 km. che ci riportano al camper e da qui raggiungiamo il campeggio 61 Marco Polo in centro paese (ad occhio e croce il migliore fra quelli visitati in Polonia).

15 agosto 2011

Al mattino il cielo è grigio scuro e proviamo a rimediare la giornata facendo una passeggiata nell'animato centro di Leba. E' ferragosto, ma i negozi sono tutti aperti (affari e turismo non guardano in faccia a nessuno). Raggiungiamo le banchine che delimitano i canali e che conducono al porto: è un susseguirsi di proposte turistiche di uscite in barca di vario tipo (pirati, vichinghi, ma anche motoscafi quadrimotore per "adrenalina 100%").

All'estremità del molo si trova una vasta spiaggia: visto il tempo, niente tintarella ma una piacevole passeggiata sulla sabbia (nonostante sia piuttosto fredda ed umida).

Dopo pranzo, rimettiamo in moto il camper per iniziare il rientro, cercando di seguire strade secondarie per paura del traffico vacanziero. Strade alquanto dissestate e andatura rallentata, ma riusciamo a raggiungere Chelmino entro sera, dove ci sistemiamo in un fatiscente campeggio (sconsigliato) strapieno di zanzare.

16 agosto 2011

Considerati lo stato delle strade ed il traffico, decidiamo di metterci in cammino alle 6 del mattino; non c'è verso, più dei 60km/h. di media non si riesce a viaggiare... Passiamo Torun e Lodz e scendendo verso sud le strade migliorano.

Arriviamo a Czestochowa verso le 11.30; abbiamo evitato (volutamente) di arrivare il 15/8, che è il giorno di massimo afflusso di pellegrini. Troviamo facilmente posto al park situato esattamente sul retro della grande spianata (presumibilmente si può anche pernottare), sul colle Jasna Gora. Il complesso religioso è "sorvegliato" dall'emblematico campanile; facciamo subito visita alla Cappella di Nostra Signora, dove è custodito il celeberrimo quadro della Madonna Nera. L'afflusso di visitatori è notevole, ma sopportabile. La devozione è palpabile e noi abbiamo anche la fortuna di imbatterci in una messa in italiano, animata con canti da un coro che si produce in un'Ave Maria di Arcadelt superba e che riesce a rendere alla grande perfino "E' l'ora che pia".

Dopo i momenti di raccoglimento proseguiamo la visita alla Basilica e al Tesoro, con "bizouteria" di vario tipo. Dal perimetro della fortificazione si dominano la grandiosa spianata ed il parco. Foto doverosa sotto la statua e la protezione di Jana Pawla II.

Ripreso il cammino in camper facciamo un'ultima deviazione per strade secondarie nei pressi di Zawierce: sulla guida è segnalato un percorso rimarcabile, la Strada dei Nidi d'Aquila, ma per quanto il paesaggio sia bello non riusciamo a coglierne la vera essenza... probabilmente ci sarebbe voluto più tempo.

Altra tratta in direzione sud fino a Bielsko Biala, dove ci sistemiamo nel campeggio "57 - Ondraszek", per ora di cena.

17 agosto 2011

Il campeggio è carino e quindi decidiamo di prendercela comoda. Partenza dopo pranzo per l'ultima tappa polacca alla vicina Cieszyn (Cesky Tesin in slovacco). La cittadina di confine è strana perché divisa letteralmente fra due stati, Polonia e Rep. Ceca, dal fiume. La parte polacca è carina e ben tenuta; la visitiamo senza troppi approfondimenti perché ci aspetta parecchia strada e quindi verso le 15 ripartiamo.

In Rep. Ceca il tratto stradale è abbastanza scorrevole fino a Brno, poi prosegue su un fondo di blocchi di cemento armato, che ci obbligano a rallentare l'andatura.

L'ultima parte fino alle porte di Vienna si snoda su strada statale, per poi imboccare uno dei numerosi raccordi autostradali che circondano la periferia della capitale austriaca.

Verso sera giungiamo al campeggio "Alte Donau", per occupare l'ultimo posto libero (una volta tanto la fortuna ci assiste...); campeggio grande ma tutto sommato abbastanza tranquillo e ordinato, a occhio e croce il 70% degli ospiti è italiano.

18-19 agosto 2011

Visita di Vienna, qui non riportata

20 agosto 2011

Partenza verso le 10.00 per il mesto rientro verso casa, via Klagenfurt e Udine, dopo aver percorso 4.600 km.



E, come sempre, buona avventura,

"... perché viaggiare non è solamente partire, partire e tornare, ma imparare le lingue degli altri, imparare ad amare" (F. de Gregori).



Chi volesse avere ulteriori notizie o chi volesse fornirci indicazioni e pareri può contattarci all'indirizzo e-mail:

clarob@libero.it

Ciao e buone vacanze a tutti !